

## Fondo interbancario Paolo Savona torna a fare il «garante»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Paolo Savona si accinge a tornare alla guida del Fondo interbancario di tutela dei depositi. L'assemblea dell'organo preposto alla tutela dei risparmiatori a fronte di crisi bancarie, lo ha confermato ieri nella carica di consigliere e, con tutte probabilità, tornerà ad assumere la presidenza lasciata circa un anno fa quando approdò al ministero dell'Industria. È stato lo stesso vicepresidente del fondo, Enrico Filippi (banca Crt), che ha retto l'interim nel corso degli ultimi undici mesi, essendosi Savona autosospeso, a confermare ieri questa ipotesi: «Io credo che Savona tornerà - ha detto al termine dei lavori dell'assemblea che ha provveduto a rinnovare il consiglio di amministrazione - anche se dipenderà dalle sue scelte». Il nome del nuovo presidente sarà comunque deciso dalla prima riunione del consiglio del fondo che si riunirà intorno a metà aprile, in coda al prossimo comitato Abi.

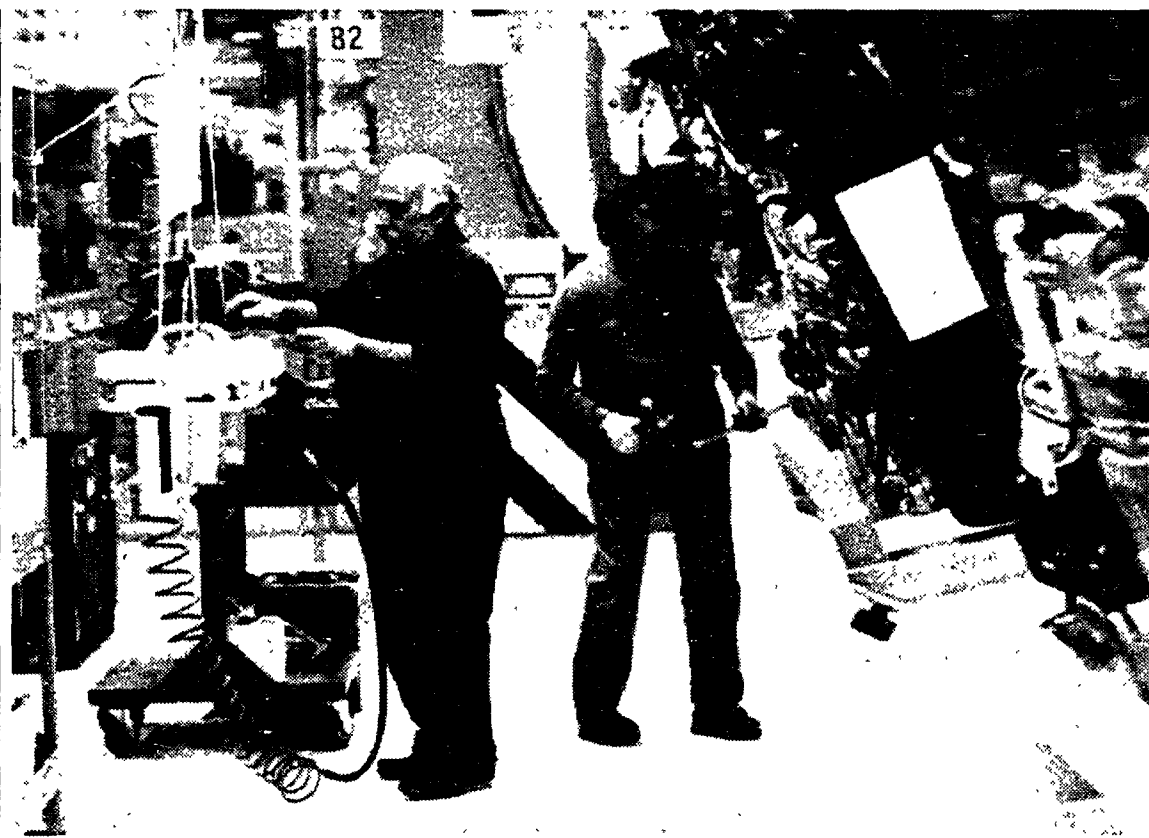
### Il sistema è stabile

Gran parte dei lavori dell'assemblea del Fondo è stata dedicata all'analisi della situazione patrimoniale delle banche e alla nuova normativa comunitaria che ridisegnerà completamente lo statuto e le funzioni dell'organismo. Nonostante i profili di rischio siano leggermente cresciuti nell'arco di un anno, il sistema conserva tutta la sua stabilità e solvibilità - ha commentato Filippi. Scorrendo i dati contenuti nella relazione e riferiti ai valori medi degli indicatori dei profili gestionali, il 1993 ha visto crescere il rapporto sofferenze-impieghi dal 4,17% al 4,83%.

Scomponendo il dato, il numero di aziende «in regola» è di 228, mentre 91 banche hanno valori compresi tra il 5 e il 10% e le aziende «non in regola» sono in tutto 27, di cui 21 «in osservazione» con un indicatore compreso tra il 10 e il 16%, e sei in «anomalia» con valori cioè superiori al 16%. Analoga crescita si è verificata nel rapporto sofferenze-patrimonio: nel giro di 12 mesi l'indicatore base è cresciuto di oltre tre punti (dal 20,8 al 23,9%). In questo quadro le aziende in regola sono 218, quelle «anomale» 12. In concreto, le aziende non in regola, che presentano cioè complessivamente lievi debordi dalle soglie, sono a tutt'oggi tre con una massa fiduciaria pari allo 0,35%. I tre istituti «sotto osservazione» avranno due anni di tempo per mettersi in regola dal momento della segnalazione dell'allarme, pena l'esclusione dal fondo ed, eventualmente ed in ultima analisi, il rischio di amministrazione straordinaria (di competenza comunque della Banca d'Italia).

### Dal '95 più garanzie

Con l'approvazione della nuova direttiva comunitaria ancora in fase di discussione ma che dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio 1995, ci saranno maggiori garanzie per i depositi ed i depositanti: il fondo, secondo quanto riferito da Filippi, da consorzio volontario cambierà la sua natura statutaria e diventerà obbligatorio. Gli istituti di credito speciale, per fare un esempio, fino ad oggi esclusi, potranno aderire al fondo in base al nuovo Testo Unico. Attualmente i limiti di copertura sono pari al 100% per i depositi fino a 200 milioni, al 75% per i depositi da 200 milioni ad un miliardo e senza copertura oltre il miliardo. Questi livelli, che al momento sono i più elevati nell'ambito comunitario ma comunque «volontari», potranno subire delle variazioni con la nuova Direttiva: «I livelli dovranno essere ridiscussi - ha detto Filippi - con la nuova normativa comunitaria il fondo diventerà obbligatorio per certe fasce. È, insomma, la filosofia che cambierà dal momento che non escluderà più nessuno». Il bilancio del fondo ha chiuso il '93 con una perdita di poco più di 113 milioni.



Linea di montaggio della Fiat Punto nello stabilimento di Termini Imerese

Contrasto

La casa della Régie smentisce accordi strategici con Iveco

## Tra Fiat e Renault «colloqui in corso»

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEZONI

### E alla Ford arriva il manager-zar internazionale

La Ford sta preparando una radicale riorganizzazione che porterà alla nascita di manager-zar che avranno il controllo delle diverse attività dell'azienda su scala internazionale. Finora le unità geografiche dell'azienda, Ford Nord America, Ford Europe e Ford Asia Pacifico, hanno operato in modo quasi indipendente. D'ora in avanti, invece, l'indipendenza delle divisioni sarà rimessa in discussione e fortemente ridotta a favore di manager messi a capo di settori di attività. La nuova struttura riflette il pensiero del nuovo presidente e amministratore delegato Alexander Trotman, che mira a snellire la burocrazia aziendale.

PARIGI. «Non stiamo affatto negoziando con la Fiat». «Sì, abbiamo dei negoziati in corso, ma non riguardano un accordo globale con Iveco». «No, non stiamo discutendo con la Fiat nuovi motori da sviluppare in comune». «Sì, abbiamo dei colloqui. Ma poiché non posso prevedere come andranno a finire non posso dirvi nulla». «Sì, potrebbe essere che discutiamo di attività di fondere». Così il presidente e direttore generale della Renault, Louis Schweitzer, ha risposto ieri pomeriggio alle domande dei giornalisti sulla possibilità di un'intesa con i torinesi dopo il clamoroso divorzio dalla Volvo deciso nel dicembre scorso.

Il fallimento della strategia sulla quale il vertice della Renault aveva lavorato negli ultimi anni (quella appunto di fondere le attività della casa francese con quelle complementari degli svedesi) ha lasciato un evidente vuoto di prospettiva. Al posto di un accordo globale con un unico fornitore, con le difficoltà che ne sarebbero derivate, ma anche con il vantaggio di una scelta univoca e «forte», si lavora su un fronte composto di alleanze settoriali, tutti alleati e tutti concorrenti di tutti.

«Sarà un anno di progresso e di miglioramento». Il mercato europeo dell'auto dovrebbe crescere di un 2% circa, dopo aver perso nel '93 oltre il 15% (il calo peggiore degli ultimi 20 anni). Il mercato francese è alimentato anche dagli incentivi del governo, che regala 5.000 franchi (poco meno di un milione e mezzo) a chi compra un'auto nuova. Si prevede che questa sola misura comporti un incremento di vendite di circa 200mila auto, con ottimi benefici soprattutto per i costruttori nazionali, che detengono le quote di mercato più importanti.

Il bilancio '94, quindi, promette il presidente della Renault, «presterà risultati migliori di quelli del '93». Dovrà crescere quest'anno l'internazionalizzazione del gruppo, che già realizza fuori della Francia il 52,6% del proprio fatturato. «L'europeizzazione - dice Schweitzer - è solo una tappa. Il nostro orizzonte è il mondo». E in effetti cresce anno dopo anno la quota di fatturato realizzato fuori dell'Europa (342mila veicoli nel '93).

«La nostra», dice la Renault, «è la gamma di prodotti più completa e più giovane del mercato, e continueremo a rinnovarla, come dimostrano i nostri investimenti in ricerca e sviluppo, cresciuti anche in quest'anno di difficoltà».

### Banca di Roma Parte l'operazione «Mediterranea» Preso il 4,2%

ROMA. La Banca di Roma, confermando quanto preannunciato nei giorni scorsi, è entrata nel capitale della Banca Mediterranea. L'istituto presieduto da Pellegrino Capaldo ha infatti acquistato per 24 miliardi il 4,22% della banca lucana e in base agli accordi acquisirà il controllo della Mediterranea. L'operazione è stata comunicata dal gruppo bancario della capitale e si riferisce all'acquisto di un pacchetto di azioni, pari al 4,22%, del capitale della Banca Mediterranea al prezzo complessivo di 24 miliardi. «L'acquisto - precisa una nota - si iscrive in una più ampia intesa che prevede, subordinatamente alle autorizzazioni di legge, che la Banca di Roma acquisisca il controllo della Mediterranea mediante e la stipula di un patto parasociale con un gruppo di soci della banca stessa». La Banca Mediterranea dispone di 85 sportelli in Basilicata, Puglia, Campania e Molise.

Per il Comune anche le «consigliere» potranno entrare nella deputazione

## «Rivoluzione» al Monte dei Paschi Le donne in Consiglio

Anche le donne avranno la possibilità di entrare nella deputazione del Monte dei Paschi. Il Consiglio comunale di Siena ha approvato una delibera che indica al sindaco Pier Luigi Piccini gli indirizzi per le nomine e le designazioni negli enti in cui il Comune ha la competenza. Nel caso delle donne «sarà promossa la pari opportunità». La novità. Anche i privati cittadini potranno proporre la propria candidatura per ottenere un incarico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Pari opportunità, auto-candidature, candidature proposte dalla società senese. La delibera sugli indirizzi per le nomine e designazioni di competenza del comune, a cui si dovrà attenere l'attuale sindaco Pier Luigi Piccini, nelle sue decisioni, così come prevede la nuova legge sugli enti locali, contiene alcune novità di rilievo. Quella più significativa riguarda le donne. «Nel complesso delle nomine - si legge nella delibera approvata quasi all'unanimità con la sola astensione dell'ex democristiano Alfredo Monaci - dovrà essere promossa la pari opportunità di cui alla legge 10 aprile 1991». In sostanza una donna potrebbe entrare nella deputazione del Monte dei Paschi di Siena per la prima volta dalla sua fondazione che risale a poco più di cinquecento anni fa. Il comune di Siena nomina, secondo quanto prescrive lo statuto della banca, quattro degli otto membri della deputazione amministrativa. Uno compete alla Provincia, gli altri tre, tra cui il presidente, al comitato interministeriale per il credito.

### Le nomine del Comune

La nostra decisione potrebbe portare a questa grande novità - sostiene Firenze Anatrini consigliere comunale del Pds - del resto nei consigli di amministrazione delle banche le donne sono pochissime.

Potrebbe accadere - sostiene Anna Carli, vicesindaco di Siena - che le donne entrino nel massimo organo di direzione del Monte dei Paschi, proprio perché con l'approvazione di questa delibera sono state create le condizioni per far rispettare la legge sulla parità. Certo - riconosce Anna Carli - il fatto che il sindaco faccia nomine al Monte dei Paschi ha accentuato l'attenzione di tutti per questa delibera che comunque contiene non pochi elementi di interesse.

### Spazio ai cittadini

Gli aspetti innovativi riguardano anche chi potrà fare le proposte al sindaco sulle candidature ai vari incarichi. Ne avranno il diritto, oltre ai consiglieri comunali e circoscrizionali, l'Università, le associazioni sindacali e di categoria con sede a

Sienna, la Camera di Commercio, le associazioni sempre del comune di Siena con rilevanza sociale, nel volontariato, e nelle attività culturali anche i singoli cittadini. A tutti i candidati vengono richiesti alcuni requisiti essenziali: onorabilità, onestà, competenza professionale, esperienze conoscitive e/o amministrative specifiche. E punto di non secondaria importanza non devono avere avuto «rapporti di dipendenza di lavoro ovvero aver assunto consulenze continuative con l'ente, azienda o istituzione da amministrare, da almeno tre anni». Una disposizione questa che in passato, tornando sul sempre presente tema Monte dei Paschi, non avrebbe permesso all'attuale vicepresidente Vittorio Mazzoni della Stella di ottenere l'incarico, essendo passato in poco tempo dalla condizione di dipendente a quella appunto di vicepresidente. Ogni candidato non potrà essere nominato contemporaneamente «in più di un ente, azienda o istituzione e non potrà ricoprire lo stesso incarico per più di due volte consecutive». Chi ha avuto una nomina infine non potrà avere incarichi esecutivi in partiti e nei sindacati «a livello comunale, di categoria o superiore».

### Tutti i poteri al sindaco

Anna Carli tende a valorizzare l'impianto generale della delibera, varata dopo lunghe discussioni, sia nella commissione comunale come in consiglio senza peraltro sottovalutare gli effetti, sicuramente non secondari, che potrà avere sulla banca senese, oggetto di discussioni e polemiche nei periodi di rinnovo delle nomine della deputazione amministrativa. «Il fatto che sulle nomine decida il sindaco Piccini - sostiene Anna Carli - senza patteggiamenti e accordi in altre sedi sarà un elemento di grande trasparenza da cui la gestione della banca non può che avere vantaggi. Comunque la grande novità delle decisioni prese dal consiglio comunale - sostiene - è che si sono ridefiniti e precisati con chiarezza i poteri dell'amministrazione. Sicuramente il sindaco ne ha maggiori ma sono anche maggiori gli obblighi assumendosi con le sue decisioni precise responsabilità».

## Volano gli utili del Credito Romagnolo

Frena il Banco di Sardegna, e il Mediocredito diventa spa

NOSTRO SERVIZIO

Net 1993, l'utile netto dell'esercizio del Credito Romagnolo è salito a 167 miliardi, contro i 152,4 miliardi del '92, con un aumento del 9,5%, nonostante le imposte dirette siano salite del 78%. L'utile netto della sola banca ammonta a 131,7 miliardi, mentre quello della holding a 35,3 miliardi. All'assemblea dei soci, convocata il 24 maggio, sarà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 580 lire (invariato) per azione. Tra i principali dati del '93, risalta quello dei mezzi amministrati per conto della clientela, saliti a 55.555 miliardi con un aumento del 18,4%. In particolare, la raccolta diretta ha raggiunto i 18.569 miliardi, con una crescita dell'11,5%; quella indiretta è aumentata del 22% raggiungendo i 36.756 miliardi, in cui sono compresi 6.800 miliardi di titoli oggetto di «gestioni e patrimoni mobiliari» (5.377 miliardi a fine '92). Gli impieghi hanno raggiunto i 16.288 miliardi (+ 9,8%).

**Banco di Sardegna.** L'utile netto conseguito dal Banco di Sardegna nel 1993 è stato di 45 miliardi (56,8 miliardi nel '92). Questo risultato consentirà di assegnare un dividendo unitario di lire 600 per i titoli di risparmio (pari al 12% uguale a quello dell'esercizio '92) e di lire 500 per le azioni ordinarie (pari al 10% uguale a quello dell'esercizio '92). L'utile netto è il saldo del conto economico dopo ammortamenti e rettifiche di valore ai crediti e alle partecipazioni, rispettivamente per 207 miliardi e per 42 miliardi, nonché dopo oneri di imposta sul reddito per 176 miliardi (oltre ad 8 miliardi per imposta sulla società). Tale consuntivo sconta peraltro - ha precisato il presidente Idda - l'effetto della non deducibilità a fini fiscali degli stanziamenti a fronte di dubbi esteri e di rischi fisiologici, per un ammontare di oltre 134 miliardi, che hanno comportato un maggiore onere positivo di 70,2

miliardi.  
**Procter Gamble Italia.** Perdita di 21 miliardi nell'esercizio 1992/93 per la Procter & Gamble Italia, che vanta una delle maggiori concentrazioni di marchi nei settori della detergenza (Ariel, Ace, Dash, tra gli altri), della cura della persona (Camay, Az, Oil of Olay, Topexan), dei prodotti medicinali e dei farmaci da banco (Vicks). Il dato emerge dalla lettura del bilancio chiuso al 30 giugno scorso, ora disponibile. Il fatturato di vendita è stato pari a 1.494 miliardi, in crescita del 15%, se si escludono dalla comparazione le vendite di pannolini (Pampers) e caffè (Splendid), rami erediti nel corso dell'esercizio precedente che avevano gonfiato con le plusvalenze l'utile netto (104,4 miliardi). Fonti dell'azienda rilevano peraltro che la seconda parte del '93 ha mostrato segnali positivi, come del resto la casa madre Usa.

**Popolare Novara.** Il bilancio consolidato della Banca Popolare di

Novara presenta un utile complessivo di 47 miliardi, mentre la raccolta è pari a 34.741 miliardi e i crediti a 31.862 miliardi. I risultati non sono confrontabili con quelli del '92 a causa delle nuove disposizioni per i conti degli enti creditizi e per variazioni nell'area di consolidamento.  
**Mediocredito.** Anche il Mediocredito centrale e l'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale diventano società per azioni (spa); i progetti di ristrutturazione delle due banche sono stati approvati dal ministro del Tesoro Piero Barucci con due decreti pubblicati oggi. Il Mediocredito centrale avrà un capitale di 1.907 miliardi mentre il secondo istituto - che incorporerà 273 Casse comunali di credito agrario - cambierà nome in Credito agrario italiano (Creditagri) ed avrà un capitale di 39,6 miliardi. Quanto al bilancio '93 del Mediocredito l'utile netto è in decisa crescita, da 1,7 miliardi nel '92 a 41,5 miliardi nel '93.

### Enichem Ferrara Via alla mobilità È sciopero al petrolchimico

FERRARA. Da ieri 47 dei 1200 dipendenti dell'EniChem sono in lista di mobilità, cioè sono stati lasciati fuori dal Petrolchimico con una decisione unilaterale della direzione. Immediata - la reazione sindacale - oggi i lavoratori effettueranno uno sciopero di quattro ore, dopo aver definito il comportamento dell'EniChem, «inqualificabile». Infatti Rsu e Fulc sono state informate a posteriori della scelta dell'EniChem che si è sottratta ad un incontro, a Milano, sulle prospettive dello stabilimento ferrarese. I 47 messi alla porta senza troppi riguardi non rientreranno più in fabbrica. Per il 60% si tratta di dipendenti prossimi alla pensione; per i rimanenti le prospettive di reimpiego sono scarse, se non nulle. Tutto ciò mentre in altre due società del Petrolchimico, Himont e AgesAmbiente, si sono raggiunti intese con i sindacati per nuove assunzioni.

### Seleco Si delle banche al piano di rilancio

MILANO. Gli istituti bancari creditori della Seleco, in una riunione tenuta ieri a Pordenone, hanno mostrato di apprezzare l'impegno degli azionisti nella ricapitalizzazione della società e hanno espresso una prima valutazione positiva sulla proposta di riassetto finanziario. Lo afferma una nota della Seleco, la società produttrice di televisori di recente passata sotto il controllo della Sofin di Gian Mario Rossignolo e della finanziaria Friulia.  
Il piano di ristrutturazione, curato e presentato ai creditori da Eri-banca, prevede come primo passo un aumento di capitale per 45 miliardi in gran parte sottoscritto da Sofin e Friulia ma che potrebbe essere utilizzato per fare entrare altri soci, gli stessi istituti di credito esposti verso la Seleco oppure nuovi partner industriali.